

La nostra lingua

Il viaggio di Maria G. Lo Duca: viva la grammatica ma "con juicio"

SALVATORE CLAUDIO SGROI

"Viaggio nella Grammatica", sottotitolato "Esplorazioni e percorsi per i bambini della scuola primaria", di Maria G. Lo Duca (Carocci editore) è decisamente un accattivante volume fondamentale per gli insegnanti delle scuole elementari (e medie).

Che la grammatica, cioè la teoria del funzionamento di una lingua, vada insegnata nelle scuole, anche elementari, è la tesi centrale dell'A, ed è da intendere come riflessione sugli usi della lingua già posseduta da un bambino (sia nativofono che stranierofono). La competenza linguistica è il primus su cui in-

nestare elementi essenziali per una competenza meta-linguistica. Studiare il libro di grammatica non serve cioè molto (o affatto) per imparare la lingua nelle diverse abilità (capire e produrre testi parlati e scritti).

Se lo sviluppo di una competenza meta-linguistica è essenziale per sviluppare l'intelligenza del bambino è anche vero che occorre tener conto della sua maturazione cognitiva per proporre concetti astratti quali sono quelli di una teoria grammaticale.

Per affrontare tale problema in maniera adeguata, l'A. muove da un lato dai testi ufficiali, di riferimento per l'insegnante, quali sono i "Programmi didattici per la scuola primaria" (1985),

le "Indicazioni nazionali" per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo d'istruzione (2007, 2012), nonché le prove Invalsi (2013), testi tutti criticamente (con molta benevolenza) utilizzati. Dall'altro, l'A. prende le mosse dalla grammatica tradizionale, ma qui criticamente rivisitata soprattutto nella direzione della grammatica "valenziale" di L. Tesnière, diffusa in Italia da F. Sabatini, rinviando anche a una nutrita bibliografia, pur selettiva.

La novità centrale di questo volume è costituita dall'individuazione del sillabo grammaticale (concetti grammaticali con relativa terminologia e loro sequenziazione) alla portata dei bambini, sulla base di interviste a numerose

classi con la collaborazione di una quindicina di suoi studenti autori di tesi di laurea ad hoc. Il tutto messo a confronto anche con altre ricerche sul campo di altri autori.

Quanto al problema della norma la posizione dell'A. è, direi, laica: "far notare ai bambini come, di fronte al mutamento delle abitudini della società, anche la lingua cambi per adeguarsi ai nuovi bisogni".

Che poi un testo del genere possa essere utilizzato dai docenti nella scuola primaria (e secondaria), considerata la mancanza nel curriculum, soprattutto per i diplomati, di un corso di Linguistica Generale e di Linguistica educativa, è un problema su cui preferiamo sorvolare.

